

Ordini. Parte da Roma la sperimentazione del contenzioso tributario telematico

Commercialisti capitolini alla prova del processo online

Saranno 150 i professionisti che lavoreranno su ricorsi virtuali

PAGINE A CURA DI
Celestina Dominelli

È il sogno di tutti i contribuenti laziali e non solo: ricevere una risposta rapida quando si presenta un ricorso contro una cartella di pagamento o un avviso di accertamento giudicati infondati o illegittimi. Ora quella speranza potrebbe diventare realtà grazie alla sperimentazione del processo tributario online, che vedrà i commercialisti romani come apripista. I tempi e le modalità del percorso sono stati messi nero su bianco in un protocollo siglato il 23 dicembre scorso dal ministero dell'Economia, dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, dall'Agenzia delle entrate e dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

La sperimentazione partirà a febbraio, per concludersi entro luglio, coinvolgerà sei sezioni delle commissioni tributarie di Roma e avrà in prima linea l'Ordine capitolino dei commercialisti e degli esperti contabili scelto come Ordine pilota. E saranno 150 i profes-

sionisti coinvolti, 135 quelli che finora hanno già aderito al progetto. «Siamo molto contenti di questa decisione - spiega il numero uno dell'Ordine capitolino, Gerardo Longobardi - che è stata voluta dal nostro presidente Claudio Sicaliotti, dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, e dal dg delle Finanze, Fabrizia Lapecorella. Indubbiamente un test significativo poteva essere fatto solo in una grande città quale Roma e noi come Ordine abbiamo una struttura molto articolata e disponiamo di una commissione sul processo tributario composta da colleghi e consulenti esterni molto esperti».



Gerardo Longobardi
PRESIDENTE
COMMERCIALISTI
DI ROMA

Le peculiarità. Un test significativo sul contenzioso tributario on line poteva esser fatto solo in una grande città come Roma.

Ma come funzionerà la sperimentazione? Il percorso telematico non si sostituirà per ora all'iter tradizionale. I ricorsi, gli appelli e le sentenze continueranno quindi a viaggiare attraverso la carta. Parallelamente, però, i 150 professionisti romani avranno la possibilità di lavorare su ricorsi virtuali in un ambiente non di esercizio, chiarisce lo stesso protocollo, «in quanto le procedure e i relativi documenti informatici non hanno alcun valore giuridico e legale». Di fatto sarà possibile in questa fase sperimentale depositare online i ricorsi o gli altri atti, notificare le sentenze alle parti via web o accedere telematicamente al fascicolo informatico del processo.

Per il momento, però, si tratta di una sorta di "avatar" del contenzioso tributario. «Oggi manca una specifica previsione normativa sul processo online - prosegue Longobardi - ma le norme si potranno redigere solo dopo la sperimentazione. L'auspicio è che si possa usufruire concretamente dei benefici del percorso già a

partire da fine 2010».

I vantaggi d'altro canto sono molti. In primis per i giudici tributari che avranno immediata disponibilità degli atti e potranno ridurre i tempi di lavoro. E anche i professionisti potranno contare su una procedura più trasparente e semplificata. E i contribuenti si misureranno con un processo più breve e costi ridotti.

Il passaggio del contenzioso in rete sarà reso possibile da un applicativo informatico messo a punto dalla Sogei, braccio informatico dell'amministrazione finanziaria, e che presuppone due tasselli: l'uso della posta elettronica certificata e la firma digitale (si veda l'articolo qua a fianco). Prima, però, dell'avvio, saranno organizzati degli incontri di formazione ad hoc per i soggetti coinvolti nella sperimentazione. Che sarà monitorata dal direttore del dipartimento della giustizia tributaria di via XX settembre, Fiorenzo Sirianni. L'obiettivo è chiaro: valutare passo passo criticità e possibili correttivi.

Test da completare entro luglio

150

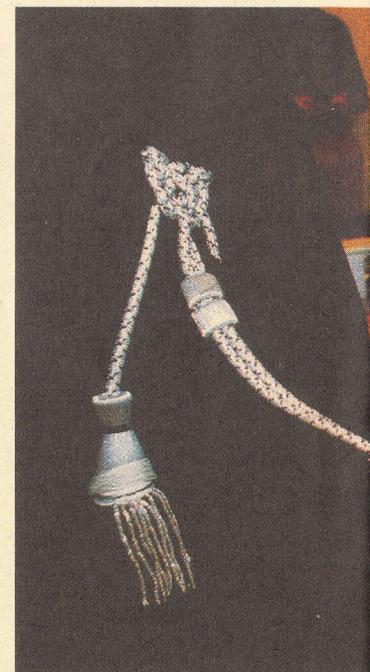
I professionisti coinvolti. Sono i commercialisti romani ammessi alla sperimentazione

135

Le adesioni. I professionisti che finora hanno dato il loro consenso al progetto

6 mesi

La durata. La sperimentazione partirà a febbraio e dovrà concludersi entro luglio



Dopo la scadenza del 29 novembre

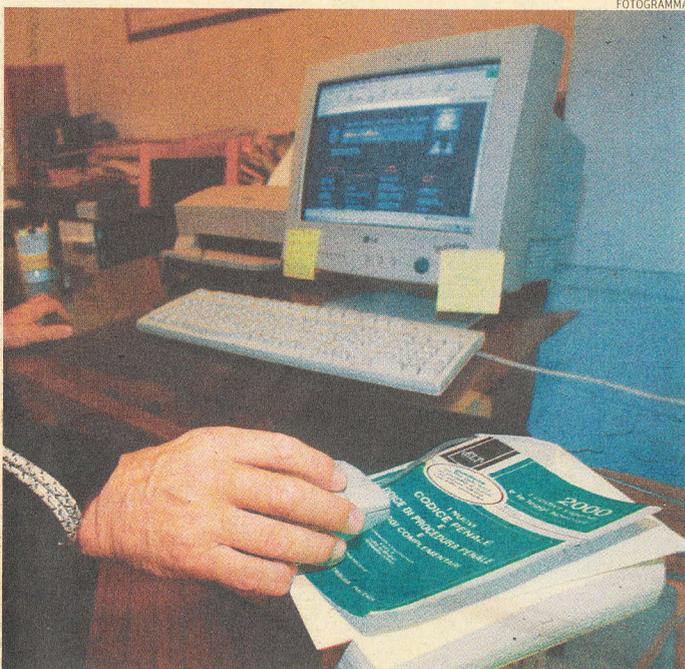
Nuova e-mail certificata solo per metà degli iscritti

Per il momento la conta ha toccato quota 5mila a fronte dei 10mila iscritti. Tanti sono infatti i commercialisti romani che finora hanno comunicato all'Ordine capitolino l'indirizzo di posta elettronica certificata (Pec): una casella simile a quella tradizionale che garantisce però la certezza legale della consegna dei messaggi.

E che sarà necessaria per l'avvio del processo tributario online.

Il decreto anti-crisi (DL 185/2008) stabiliva che, entro il 29 novembre, oltre due milioni di iscritti in albi ed elenchi professionali avrebbero dovuto trasmettere a ordini e collegi il proprio indirizzo di Pec. Ma il Consiglio nazionale dei dottori com-

Prime domande al Centro per la risoluzione delle conflitti Al via anche le conciliazioni



FOTOGRAMMA

10mila

Gli iscritti. I commercialisti che fanno parte dell'Ordine della capitale

5mila

Le Pec. Tanti i commercialisti che hanno comunicato la posta elettronica certificata

270mila

Le spese di formazione. Budget annuo dell'Ordine per corsi ed eventi rivolti agli iscritti

mercialisti e degli esperti contabili (Cndcec) ha chiarito, pochi giorni prima della scadenza, che il termine «era ordinatorio e non perentorio» e che la data andava rispettata «compatibilmente alle reali possibilità di dotarsi di firma digitale e di Pec».

Al di là delle rassicurazioni, però, l'avvio della Pec ha registrato qualche difficoltà. Ma ora l'adesione sembra procedere celermente. Non solo nella capitale. Dove comunque il bilancio provvisorio è considerato soddisfacente anche perché, spiega dall'Ordine, «bisogna tener conto di alcuni fattori come l'as-

senza di sanzioni per gli inadempienti. Inoltre l'adempimento è arrivato in un momento - la fine dell'anno - in cui la nostra categoria è molto impegnata sul fronte professionale».

Insomma, nessun timore circa il successo della Pec. «Stiamo processando le richieste già pervenute - chiariscono sempre dall'Ordine - e le comunicazioni procedono secondo un trend che ci consentirà di completare al più presto l'elenco di tutti i commercialisti romani».

L'Ordine ha predisposto una pagina ad hoc sul proprio sito per dialogare con gli iscritti. Che

possono anche chiedere l'attivazione della Pec allo stesso Ordine o al Consiglio nazionale oppure scegliere un gestore accreditato presso DigitPa (l'ex Cnipa, il centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione). E sul sito sono indicati alcuni soggetti che praticano offerte vantaggiose ai commercialisti ancora privi di casella certificata. Il cui impatto positivo sull'attività professionale è evidente: comunicazioni più celeri e costi abbattuti. Una piccola rivoluzione che contribuirà a mandare la carta in soffitta.

Prima il via libera del ministero della Giustizia dell'8 giugno scorso che ha aperto le porte della formazione ad hoc. Poi, un mese fa, è arrivato il secondo lasciapassare di via Arenula che ha autorizzato la struttura come organismo di conciliazione e mediazione.

Così il Centro per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti (Cprc), organo tecnico della Fondazione Telos, che fa capo all'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Roma, ha preso definitivamente il largo. Imboccando la strada indicata dalla manovra estiva (la legge 69/2009) che punta a favorire la diffusione della conciliazione e delega il Governo a disciplinarla. «La nostra struttura - spiega Edoardo Merlino, presidente della commissione arbitrato e conciliazione dell'Ordine capitolino, che ha elaborato il progetto del Cprc, e segretario generale del centro - si muove in linea con la riforma del codice di procedura civile che prevede un ampio ricorso alla conciliazione obbligatoria. Il centro ora è pronto a partire perché ha già svolto, in qualità di ente formatore accreditato per la conciliazione e la mediazione, due corsi nel 2009 abilitando 60 conciliatori societari».

Il Cprc è costituito da un centro *mediation* per la conciliazione e da una camera arbitrale e permette sia di rinegoziare i rapporti contrattuali divenuti problematici sia di tentare la conciliazione e, se questa non ha successo, di passare all'arbitrato. Che può essere anche svolto in modo rapido e semplificato sulla base dei soli documenti con un notevole risparmio di costi e tempi. «Abbiamo già ricevuto le prime domande di conciliazione - continua Merlino - e stiamo iniziando a svolgere questa attività. Le richieste arrivano generalmente da chi già conosce la struttura e cerca uno strumento per risolvere celermente un conflitto». Rispetto alle lungaggini della macchina giudiziaria la conciliazione ha infatti il vantaggio di individuare una soluzione in tempi molto più rapidi e con costi certi. «In



Cprc. Edoardo Merlino, segretario generale del Centro

questo percorso - chiarisce ancora il segretario generale - un terzo soggetto, il conciliatore, prova a far dialogare le parti in modo da spingerle a trovare un accordo anche attraverso soluzioni creative. In termine tecnico si dice «allargare la torta» affinché entrambe le parti possano acquisire contemporaneamente vantaggi addizionali». Il Cprc fornisce così dei «facilitatori di dialogo» appositamente formati che sono generalmente professionisti iscritti all'Ordine.

Il centro consente poi di poter ricorrere alla camera arbitrale. «Anche su questo fronte - precisa Merlino - abbiamo fatto un corso di primo livello per procedure amministrative di arbitrato che richiede una cultura di base di carattere giuridico». Il Cprc sta poi lavorando alla messa a punto di un percorso di conciliazione on line che sarà riservato a tutti quei conflitti di carattere quantitativo in cui le posizioni delle parti sono chiare. «Prima di lanciarlo definitivamente - aggiunge Merlino - faremo però una sperimentazione per valutare vantaggi e limiti e per chiarire i confini delle controversie che possono essere affrontate tramite una procedura completamente automatizzata».